

MIGLIAIA DI LAVORATORI, DONNE, GIOVANI ALLE GRANDI MANIFESTAZIONI DI LATINA E FROSINONE

Straordinario incontro di popolo con Berlinguer

Longo presente all'appuntamento di S. Giovanni

Partecipazione senza precedenti - Oltre ventimila persone hanno ascoltato i discorsi del segretario generale del Partito nei due capoluogo - Vasta mobilitazione per la manifestazione di San Giovanni - Parlerà Enrico Berlinguer, presiederà il compagno Luigi Petroselli - Un comunicato del Comitato direttivo della Federazione - Un corteo dei giovani della FGCI



Una panoramica di piazza del Popolo a Latina, durante il comizio di Berlinguer. La città non aveva mai vissuta una così straordinaria ed intensa manifestazione popolare.

Ventimila persone in piazza a Latina. Ventimila, forse più, in piazza a Frosinone: due incontri di popolo che non hanno precedenti nella storia delle due città laziali. Due incontri con il Partito Comunista e con il suo segretario generale, il compagno Enrico Berlinguer. Questi sono i dati anagrafici di un eccezionale pomeriggio di Primo Maggio. Dati che tuttavia non sono ancora sufficienti a esprimere il significato morale e politico di una giornata straordinaria, il cui valore va oltre i confini delle due province e si salda esplicitamente ai grandi incontri di popolo realizzati in tutta Italia dai comunisti italiani. Latina e Frosinone: ciascuna delle due città ha vissuto un avvenimento eccezionale e ne ha avuto consapevolezza nel momento stesso in cui lo ha vissuto. Il primo avviso se n'è avuto a Latina, dove Berlinguer — che è capo-

bro, il primo fra i lavoratori della città e un segretario generale del partito comunista, e ricorda anche i successi conseguiti nel tesseraamento del partito e della Fgci, entrambi oltre il 100 per cento rispetto all'anno scorso. Due elementi, questi, che vanno intesi come primo momento di una sfida vittoriosa, in una città sulla quale i fascisti da anni credevano di poter puntare le loro carte. Tutta Latina, e la sua pro-

vincia, del resto, hanno avvertito il senso di questa sfida e la necessità di una forte risposta popolare. Così quando, conclusa la visita alla « Gramsci », Berlinguer sale sul palco di piazza del Popolo e ad accoglierlo una folla che gremisce ogni spazio utile, in un contatto di massa che la città finora non ha mai vissuto, sotto nessuna bandiera. Donne, giovani (tantissimi giovani), contadini, operai (della Massei and Ferguson e della Ponti insieme alle opere della Mistral), anziani militanti; e decine e decine di bandiere rosse e un interminabile saluto al compagno Berlinguer. Aprono l'incontro i compagni di Latina, A'lio Calcagnini, e L'elio Grassucci segretario della Federazione e membro del CC del nostro partito. Poi Berlinguer inizia, ricordando come questo incontro unisca i lavoratori di Latina ai lavoratori e ai popoli di tutto il mondo che, in questo Primo Maggio, si sentono fratelli in una lotta unitaria per la propria redenzione, per la redenzione di tutti i lavoratori.

L'entusiasmo e la folla, crescono mentre Berlinguer svolge le ragioni del voto al Pci, spiega perché il partito costituisca non soltanto l'unico vero baluardo contro ogni avventura reazionaria, bensì anche il solo movimento che offra oggi al paese una prospettiva politica per uscire dalla grave crisi che lo attanaglia.

Quando termina il comizio, soltanto un severo servizio d'ordine rende possibile districarsi dalla folla che si stringe intorno a Berlinguer, continua ad agitare le bandiere rosse, canta le canzoni della lotta popolare.

Senza l'impossibile che a pochi chilometri di distanza possa rinnovarsi un fatto politico di tale rilevanza. Ma a Frosinone l'eccezionalità è altrettanto straordinaria. L'auto dove Berlinguer viaggia insieme al segretario regionale del Lazio, Paolo Ciofi, è ancora a qualche chilometro dalla città quando deve fermarsi a una curva dove alcune auto, con a bordo i compagni di Frosinone, aspettano per far da guida alla città. Sembra la solita « staffetta » organizzativa: ma dietro le bandiere rosse che si alzano da queste prime auto altre ne seguono. Si sbandano strette le curve e continua la teoria delle auto. Non riusciamo a contarle: ma sono almeno un centinaio: un serpente di bandiere rosse e centinaia di compagni che salutano col pugno chiuso. E' Frosinone che saluta il segretario del Pci e quei primi compagni sono una degna presentazione delle migliaia ventimila abbiamo detto — che riempiono piazza del Comune, una inconsueta piazza ad architettura da cui ripide ed ampie scale risalgono verso la parte alta della città: e queste scale sono fitte di alta folla che, pur lontana, parteciperà attenta alla manifestazione.

Anche su questa piazza la presenza giovanile le nuove leve del partito, appare preponderante. I compagni anziani sono commossi. Uno dice: « Soltanto con Togliatti, nel 1963, c'è stata una manifestazione di questo tipo ». Ed è il più esultante, semolice omaggio che si possa fare alla rinnovata, accresciuta forza del partito. I compagni di Frosinone aprono, anche in questo caso, l'incontro: parla il compagno Spaziani, parla la giovanissima segretaria della sezione di Isola Liri, Natina Gatti (Isola Liri è un comune rosso), parla infine il giovane segretario della Federazione, Lu-

ciano Ceccarelli. Anche i compagni di Frosinone comunicano di avere raggiunto e superato gli iscritti del dicembre 1971, sia al partito sia alla Fgci: e non ve ne sarebbe quasi bisogno, tanto la piazza testimonia della crescente forza e vitalità del Pci.

Quando inizia a parlare Berlinguer è già tardi, oltre le nove: ma la folla è cresciuta e crescerà ancora durante il comizio, quando arrivano, di corsa, i compagni di Ceccano preceduti da un semplice striscione: « Ceccano antifascista », e si schierano accanto ai lavoratori venuti da Cassino (la città martire che ripete, in un altro striscione, il suo no al fascismo).

Berlinguer parla a lungo: ricorda l'internazionalismo del nostro partito e l'unità che lo lega alla lotta del popolo vietnamita, ricorda l'azione del Pci per l'unità e l'indipendenza nazionale, ribadisce ancora una volta le accuse alla Dc ed alle destre responsabili della crisi nazionale e della recente beffa ai pensionati, rivolge infine un ultimo appello a tutti i partiti perché si mobilitino in questi ultimi giorni per una azione capillare: in ogni luogo di lavoro, casa per casa, moltiplicando gli sforzi compiuti fin oggi.

I compagni, rispondono a questo appello salutandolo a lungo, in un coro che riecheggia nella piazza anfitrion, il compagno Berlinguer. Si sciolgono poi per la città, sventolando ancora centinaia di bandiere rosse.



La piazza del Comune a Frosinone vista dall'alto delle scale che la contornano, durante il comizio di Berlinguer: è dal '63, con Togliatti, che la città non conosceva un così massiccio incontro di popolo.



I giovani di Frosinone sventolano nella notte le bandiere rosse, rispondendo all'appello di Berlinguer che invita tutto il partito all'ultimo sforzo in vista del 7 maggio.



LATINA — L'entusiasmo dei compagni e dei cittadini al primo incontro della città con il segretario del Partito comunista.

I figli di Gramsci alla manifestazione di venerdì

Il Comitato direttivo della Federazione ha emesso il seguente comunicato: « Alla manifestazione di chiusura della campagna elettorale che si terrà venerdì 5 a S. Giovanni nel corso della quale parlerà il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del Partito comunista e capoluogo a Roma, sarà presente il compagno Luigi Longo, presidente del Partito. Alla manifestazione parteciperanno anche i figli di Antonio Gramsci, Delio e Gaetano, che sono in Italia per il 35° anniversario della morte del padre.

La manifestazione sarà presieduta dal compagno Luigi Petroselli, membro della Direzione e segretario della Federazione di Roma. A due giorni di distanza dal voto del 7 maggio Roma democratica e antifascista si ritroverà ancora una volta al grande appuntamento popolare attorno alle gloriose bandiere del Partito: sarà il momento conclusivo di una iniziativa politica e di lotta di massa che hanno visto i comunisti di Roma e del Lazio protagonisti della grande battaglia per portare avanti il movimento sociale, politico, culturale e morale del nostro Paese.

La classe operaia, le masse popolari e lavoratrici, le donne, la gioventù di Roma democratica e antifascista hanno espresso con il combattivo, unitario, civile movimento di lotta la chiara volontà di battere e bloccare la presenza fascista, di ridimensionare la Dc da sinistra facendole pagare un alto prezzo politico nella sua base popolare, per dare un colpo a tutte le forze moderate e far avanzare il 7 maggio con il voto al Pci la prospettiva di un governo di svolta democratica che dia soluzione alle grandi questioni del lavoro, della giustizia sociale, dell'ordine democratico.

Il Comitato direttivo della Federazione comunista romana rilevando il successo di migliaia di compagni attivisti, simpatizzanti, nei risultati raggiunti nel tesseraamento: 45.844 sono gli iscritti al Partito, 4.200 gli iscritti alla FGCI, nella sottoscrizione, 45 sono i milioni versati; nella diffusione dell'Unità, 53.000 sono le copie diffuse domenica 30 aprile e 58.000 quelle del 25, il 7 maggio, invita le sezioni, le cellule, i circoli della FGCI, ogni singolo militante, a mobilitare tutta la propria energia e ad utilizzare per questo ultimo periodo decisivo lo sforzo nel tesseraamento e nella sottoscrizione e nella grande campagna in atto per insegnare a votare. In ogni casa, in ogni quartiere, in ogni luogo di lavoro, della città e della provincia a nulla sia trascurato per fare in modo che nessun errore sia commesso nel dare il voto al Pci, che nessun voto vada perduto per una avanzata del nostro Partito.

Estendiamo e rafforziamo i risultati raggiunti, per fare del 7 maggio un anno del 60 mila iscritti al Partito e alla FGCI, per ottenere il 7 maggio una avanzata della causa delle masse popolari e lavoratrici, del Partito comunista italiano.

Corteo di giovani da Santa Maria Maggiore

I giovani comunisti si sono impegnati ad assicurare una forte presenza giovanile alla manifestazione di chiusura della campagna elettorale di venerdì. La FGCI ha organizzato un corteo che partirà da S. Maria Maggiore alle 17.30 per raggiungere S. Giovanni. Sarà il momento culminante per una mobilitazione della gioventù comunista per la campagna elettorale incentrata sulla parola d'ordine « I giovani con il Pci, il Pci con i giovani ».

Contro il rigurgito fascista, tollerato e coperto dalla Dc, ancora una volta si erge come baluardo il Partito comunista: i giovani comunisti vogliono smascherare la demagogia fascista che già una volta ha ingannato i giovani italiani per ricordare che gli ideali della libertà, della giustizia del coraggio sono proprio gli ideali di quei giovani comunisti che hanno sacrificato la loro vita per battere la dittatura fascista e l'oppressione nazista. D'altra parte vogliono anche ribadire la coerenza rivoluzionaria dei comunisti: che non è fatta di gesti isolati, ma che è essenzialmente collegamento con le grandi masse per trasformare la società. Lo scontro nel Paese richiede una forte avanzata del Pci, non un voto dove andare disperso in liste che, sebbene abbiano la falce e il martello, tentano di ricostituire voci che possono servire solamente a fare il gioco della Dc.

Con questo spirito stanno lavorando i circoli della FGCI perché il corteo di venerdì testimoni che i giovani, a smantellare ogni mistificazione della Dc, sono con il Pci, già molti sono i simpatizzanti. Vicino è d'altronde l'obiettivo dei 5000 iscritti alla FGCI per il 7 Maggio: nuovi circoli sorgono nella città e nella provincia; la zona Castelli, nella sua importante esperienza di decentramento, ha insediato 7 nuovi circoli; 5 nella zona Trullibina, 6 nella zona Colliere-Palestrina; più di 1.600 giovani hanno preso per la prima volta la tessera della FGCI.